



GENNAIO 2010

IL MANIFESTO DI USTICA - A metter mano al rinnovamento dell'Accademia Internazionale di Scienze e Tecniche Subacquee si è giunti essenzialmente dibattendo sul "Manifesto di Ustica", un progetto operativo per la sua presidenza che il professor Francesco Cinelli aveva preparato allo scopo di fornire all'Assemblea una base di discussione. Nel suo scritto Cinelli, dopo aver sottolineato che la sua era "soprattutto una candidatura di transizione per fare in modo che altri, ben più giovani, raccolgano il testimone portando nuova linfa e nuovi entusiasmi", affrontava subito il problema del finanziamento dell'Accademia: "Vi ricordo – scriveva - che per poter votare bisogna essere in regola con le quote associative degli anni 2007-2008-2009, rispettivamente di euro 50 – 200 – 100, per un importo di € 350,00: un esborso di tutto rispetto di fronte al niente ma se servirà al cambiamento credo che ne varrà la pena."

Cinelli e alcuni dei componenti il Consiglio Direttivo erano reduci dalla partecipazione al cinquantenario della Rassegna delle Attività Subacquee a Ustica. "L'atmosfera che ho percepito in quell'occasione – dirà poi Cinelli - e il contenuto delle lettere che mi sono giunte da parte di molti Accademici che non avevate potuto partecipare o perché non avvisati o avvisati in estremo ritardo, è stata veramente di grande disagio, sia per l'assenza del Presidente sia per l'improvvisazione con cui era stata confezionata la manifestazione. Ci sono stati sicuramente molti problemi e l'assenza del Presidente era ampiamente giustificata. Nessuno vuole minimamente mettere in dubbio l'impegno del nostro Direttore, del Sindaco di Ustica e del Gestore della Riserva Marina che hanno fatto sì che la manifestazione avesse luogo, ma molti dei commenti che ho ascoltato erano improntati a una grandissima voglia di cambiamento."

Certamente, negli ultimi tempi, la nostra Accademia non ha svolto assolutamente il ruolo e le funzioni per cui era stata creata e il poco che ha fatto lo ha fatto in maniera non ottimale nonostante gli sforzi di alcuni dei Consiglieri più appassionati alle sorti del sodalizio. Vedi, per esempio il sito Internet che non è stato mai aggiornato tempestivamente. Non si è ancora capito che la delicatezza e l'importanza di questo strumento impongono che il mezzo venga affidato a mani preparate oltre che esperte. Chi sarà preposto alla direzione di questo servizio avrà un compito che non tollera assolutamente l'improvvisazione. Inoltre un'Accademia che raccoglie membri da tutto il mondo dovrebbe per lo meno essere bilingue se non plurilingue. Sarebbe inoltre necessario fare ammenda per i testi inglesi che sono stati pubblicati negli anni e che

costringono alla lettura del corrispondente testo italiano per capire che cosa si intendesse proporre in inglese. Così come è assolutamente da rivedere l'elenco dei Tridenti messo in rete con errori banali, omissioni di qualifiche e quant'altro.

Quanto al "peso politico" dell'Accademia, le occasioni perché ne acquisisca non mancano. Per esempio è in discussione in Parlamento una proposta di Legge (Disciplina delle attività subacquee e iperbariche C. 344 Bellotti, C. 2369 Lo Presti e C 2509 Carlucci). che disciplinerà, per l'avvenire, tutte le attività subacquee e iperbariche nel nostro Paese. L'Accademia può e deve partecipare a tale atto legislativo o, per lo meno, essere l'Ente di riferimento per i Parlamentari proponenti. (sia che si fossero attivati loro nei nostri confronti oppure ci fossimo attivati noi.) In nessun caso l'Accademia è stata interpellata o si è mossa e noi, dato che la legge riguarderà anche un comparto importante come l'attività subacquea per la ricerca scientifica, che li tocca direttamente, i rappresentanti di Università ed Enti di ricerca hanno interpellato il CONISMA (Consorzio Interuniversitario per le Scienze del Mare) il quale, nella persona del suo Presidente, Prof. Corselli, ha preso contatti con i parlamentari succitati per esprimere anche il nostro punto di vista. E se vi sembra poco possiamo discuterne a lungo.

Esiste negli Stati Uniti d'America un'istituzione, molto simile alla nostra, (e la cito non perché sono un esterofilo) che si chiama American Academy for Underwater Sciences (www.aaus.org) che ha il monopolio della formazione, regolamentazione e codifica di tutte le attività subacquee che interessino la ricerca scientifica. Questo su deroga del Ministero del Lavoro che ha affidato a questa struttura la gestione di un comparto delle attività subacquee così peculiare e che non potrebbe essere assimilato in alcun modo alle attività professionali del lavoro in saturazione e alle attività di lavoro in condizioni di alto fondale eccetera.

La nostra Accademia, dato che si chiama Accademia Internazionale di Scienze e Tecniche Subacquee, potrebbe avere lo stesso ruolo anche in Italia. L'AAUS ha al suo attivo una serie di pubblicazioni di alto livello che riguardano vari aspetti delle attività subacquee oltre a un "Code of Practice for Scientific Diving" a cui ormai si attengono quasi tutti i ricercatori a livello mondiale.

Inoltre, ogni anno, organizza un Simposio di alcuni giorni in cui si dibattono molti temi che riguardano sia il progredire della scienza subacquea che l'evoluzione delle attrezzature, le norme per la sicurezza e quant'altro. È una settimana in cui si riuniscono i maggiori esperti mondiali a discutere e a portare nuovi contributi. E, guarda caso, come noi, nominano Socio onorario un personaggio di alto livello (un po' come i nostri Tridenti). Quando mai la nostra Accademia si è sognata di organizzare qualche cosa di simile? Certo, occorrono denari per organizzare qualsiasi cosa ma è lecito pensare che anche il più restio di noi a versare nelle casse dell'Accademia qualsiasi cifra, lo farebbe molto più volentieri se ci fosse una qualche attività oltre a quella di dare i soliti Tridenti d'oro ogni anno a Ustica. Insomma l'Accademia si dovrebbe fare promotrice di qualsiasi iniziativa, nazionale e internazionale, in cui si parli di attività subacquee: scientifiche, divulgative, editoriali, sportive, tecniche e chi più ne ha più ne metta. Non è forse l'Olimpo dei "migliori" in tutte queste discipline? Ed allora si faccia sentire!

I necessari fondi per un attivo funzionamento dell'Accademia andrebbero cercati altrove (altro che 350 Euro!) e non solo nelle tasche dei pochissimi ormai che pagano la quota sociale. È da tener presente che qualsiasi associazione offre qualcosa a fronte del pagamento della quota annuale: questo da noi non è mai avvenuto ed è quindi del tutto

logico l'assenteismo della stragrande maggioranza dei Tridenti. Una volta che l'Accademia abbia ripreso a funzionare (e perché non farla diventare "ONLUS"?) non dovrebbe essere impossibile, anche nella congiuntura attuale, ottenere fondi ministeriali (le Regioni hanno fondi specifici da dedicare alle Accademie ricadenti sul loro territorio), da istituti bancari, da enti locali. Purtroppo il rubinetto che ha permesso di continuare a funzionare (l'APT di Palermo) si è inaridito per i motivi che tutti conosciamo (e qui va dato atto a Lucio Messina dell'impegno profuso in tutti questi anni) e quindi occorre cercare al più presto delle nuove alternative.

A livello Europeo si sta costituendo un apposito Comitato per la le attività subacquee scientifiche (è il settore in cui una normativa comune permetterebbe di svolgere ricerca in ciascun Paese seguendo un codice approvato da tutti ed oggi non è così), che riguarda tutti i campi delle discipline biologiche, geologiche, oceanografiche e archeologiche. Pensate forse che l'Accademia Internazionale di Scienze e Tecniche Subacquee sia mai stata interpellata o ne faccia parte? Ne fanno parte solo alcuni dei nostri ricercatori a titolo personale dato che Cinelli, con Paolo Colantoni e Federico De Strobel hanno fondato, quasi 25 anni fa, una Scuola per Ricercatori Scientifici Subacquei (www.issd.it) che ha avuto un ruolo importante per l'impostazione delle normative attualmente in discussione in Europa.

Molte società scientifiche sia in Italia che all'estero hanno sezioni che riguardano le attività subacquee se non addirittura dei Comitati specifici come ha avuto la CIESM di Monaco. Pensate forse che ci sia mai sta la proposta di un qualche contatto con queste realtà? È stato anche proposto di istituire una figura parallela ai Tridenti, all'interno dell'Accademia, costituita da personaggi non ancora insigniti del premio Tridente ma che, a somiglianza con altre accademie, come l'Accademia dei Lincei, possano rappresentare una categoria di Soci attivi da cui "prelevare" ogni anno, i candidati al premio tridente. Pensate che una simile proposta, crediamo abbastanza ragionevole, sia mai stata presa in considerazione?

Sarebbe anche molto utile, dato che l'Accademia si pregia del titolo di "Internazionale", di riprendere i contatti con gli Accademici stranieri per informarli delle nostre intenzioni e per sollecitare una loro maggiore partecipazione.

L'Accademia deve avere fortemente a cuore lo sviluppo di tutte le attività subacquee: da quelle divulgative e editoriali, a quelle agonistico-sportive a quelle tecniche e strumentali. Con un occhio di particolare riguardo ai problemi ambientali e alle scienze mediche. Oggi il mondo gira a velocità folle e la multimedialità ci permette di stare continuamente aggiornati.

La nuova Accademia disegnata da Cinelli nel suo "Manifesto" è dunque diversificata nelle sue attività e formata da una squadra di gente attiva e collaborativa attenta a non farsi tarpare le ali ogni volta che vorrebbe spiccare il volo. I punti irrinunciabili del suo programma sono i seguenti:

1. L'Accademia Internazionale di Scienze e Tecniche Subacquee è stata fondata a Ustica e mantiene la sua Sede Storica presso la Torre dello Spalmatore di Ustica.
2. La cerimonia di consegna del premio Tridente d'oro, per le categorie previste nello Statuto, dovrà svolgersi con la compartecipazione del Comune di Ustica, della Riserva Marina di Ustica e degli Enti Regionali Siciliani, sempre nell'isola di Ustica.
3. La Sede Legale dell'Accademia è in Viale Tiziano, 70 a Roma, sede anche della Segreteria Generale e dove, a meno che non sia deciso altrimenti per motivi

contingenti o per l'invito da parte di rappresentanze straniere, si terranno le riunioni del Consiglio Direttivo e le Assemblee ordinarie e straordinarie.

4. L'Accademia editerà, con l'aiuto degli Accademici tutti, un proprio "Notiziario dell'Accademia" con scadenza preferibilmente semestrale.
5. L'Accademia organizzerà ogni anno, in concomitanza con la consegna dei premi tridente, un convegno internazionale con tematiche di avanguardia che abbiamo riferimento a tutti i campi del progresso delle attività subacquee.
6. Le candidature al premio Tridente saranno valutate dal Consiglio direttivo sentito eventualmente il parere di esperti indipendenti italiani e stranieri.
7. Trasformazione dell'Accademia in "Onlus".
8. Potenziamento e trasformazione del sito web.

Manifesto For An Operative Project - All of us received the "Ustica Manifesto", the operative project thought out by Prof. Francesco Cinelli to sustain his own candidacy to the Presidency of the "Accademia Internazionale di Scienze e Tecniche Subacquee" (International Academy of Underwater Sciences and Techniques) for the next 3-year term. In order to discuss that project, the Academy's Assembly took place in Naples on October 1st, 2009. In that occasion the project was approved and Cinelli was elected President.

Francesco Cinelli participated together with some of us in the 50th anniversary of the "Rassegna" of the Underwater Activities in Ustica. The atmosphere that he perceived in this occasion and from the content of the letters that he received from many members of the Academy who were not able to participate – whether because you were not notified or were notified with extreme lateness – was very uncomfortable both for the absence of the President and for the improvisation with which the event was organized. There had been, with no doubt, some problems and the absence of the President was amply justified.

Nobody wants to doubt in the least the commitment of our Director, the Mayor of Ustica, and the Marine Reserve Manager who made this event possible. However, several comments were geared towards an enormous desire for change.

Our Academy does not perform at all the role and functions for which it was created. The little it has done, was handled in a less than ideal manner despite the efforts of some of the Counsellors who are most passionate about the fate of our association. See, for example, the website which should be updated in a timely manner. It has yet to be understood that the subtlety and the importance of this instrument requires that it be entrusted to prepared and expert hands. Whoever will be assigned to the direction of the service will have a task which does not tolerate improvisation. In addition, an Academy which gathers members from all over the world should be at the very least bilingual if not multilingual. It would be necessary to review the English texts published in the past which force the reader to consult the correspondent Italian version in order to understand what was being written in English. Similarly the list of Tridents put online with errors, omission of qualifications and so on, should also be reviewed. Lastly, in prof. Cinelli's opinion, even the Rules and Regulations proposed should be reviewed.

A the moment there is a proposal being discussed in Parliament (Discipline of the underwater and hyperbaric activities C. 344 Bellotti, C. 2369 Lo Presti e C. 2509 Carlucci), a law which in the future will rule all the underwater and hyperbaric activities in our country. The Academy can and must participate in this legislative act or, at the very least,

be the organization used as a point of reference by the Members of Parliament proposing the law. (Whether this initiative comes from them or from us.)

Under no circumstance has the Academy been consulted or has itself made a move. Since the law will also cover an important sector such as underwater activity for scientific research, which touches us directly, the representatives from universities and research organizations CONISMA (Consorzio Interuniversitario per le Scienze del Mare - Society of Universities for Marine Science) whose President, Prof. Corselli, made contact with the above mentioned Members of Parliament to express what is also our point of view. And if this seems like little, we could debate for a long time.

In the US there is an organization very similar to called American Academy for Underwater Sciences (www.aaus.org), which has monopoly of training, regulation, and codification of all underwater activities which deal with scientific research. The Ministry of Labour itself entrusted this organization with the management of a section of underwater activities which could not be assimilated to professional labour activities in saturation and to work activities performed in deep water, etc.

Why our Academy could not have the same role in Italy, since we call ourselves International Academy of Underwater Sciences and Techniques? AAUS also produces a series of high level publications which deal with various aspects of underwater activities, as well as a "Code of Practice for Scientific Diving" which outlines the parameters followed by virtually all researches at an international level.

In addition, every year AAUS organizes a Symposium during which various issues are discussed and debated: the progress in underwater science, the evolution in equipment, the rules and regulations for safety, etc. It's a week during which the major experts at an international level meet to discuss and bring new contributions. And, as a matter of fact, just like us, they nominate Honorary Member a high profile personality (a bit like our Tridents). When has our Academy ever dreamed of organizing something similar? You will say that in order to organize anything you need money, but we believe even the most reluctant of us to put anything in the treasury of the Academy would do it more gladly if there were some other activity beside the usual giving out of the Tridents every year in Ustica. The Academy should make itself a promoter of any initiative, national and international, where underwater activities are being discussed: scientific, informational, publishing, sport-oriented, technical, and the more the merrier. Isn't the Academy the Olympus of the "best" in all these disciplines? **Then let itself be heard!**

The necessary funds for an active running of the Academy should be sought elsewhere (what € 350!) and not only in the pockets of those very few who still pay their membership fees. It should be taken into consideration that any association will offer something in exchange for the annual fee: this never happened in our case and therefore the pervasive absenteeism on the part of the majority of Tridents is only logical. Once the Academy starts running again (and why not make it a "not-for-profit"?) it should not be impossible, even at this juncture, to obtain funds from the Ministry (the Regions have specific funds which they assign to the academies present on their territory), from banks, local organizations. Unfortunately the source which allowed us to continue working (the APT in Palermo) ran dry for reasons known to all (and here Lucio Messina's commitment during all these years must be acknowledged) and therefore we need to find new alternatives as soon as possible.

At the European level, a specific Board is being established for underwater scientific activities (it's the area in which common regulations would allow each country to carry out research following a code approved by everyone and today this is not so), which includes all areas of biological, geological, oceanographic, and archaeological disciplines. Do you think the "Accademia Internazionale di Scienze e Tecniche Subacquee" was ever consulted or is part of this board? Only a few of us are members of it and merely on a personal level since Francesco Cinelli, together with Paolo Colantoni and Federico De Strobel, founded almost 25 years ago a School for Underwater Scientific Researchers (Scuola per Ricercatori Scientifici Subacquei www.issd.it) which has had an important role in the drafting of the regulations presently being discussed in Europe.

There are many scientific associations both in Italy and the rest of the world which have divisions dealing with underwater activities, and sometimes even specific committees like in the case of Monaco's CIESM. Do you think it was ever suggested we have contact with some of these associations? It was also suggested we establish within the Academy a position parallel to that of the Trident, a category of active members not yet awarded with the Trident but from which, similarly to other academies such as the "Accademia dei Lincei", the candidates for the award can be drawn. Do you think such a suggestion, a rather acceptable one, was ever taken into consideration?

It would be very useful, since the Academy boasts the title of "International", to establish contact again with our foreign members to let them know of our plans and to encourage greater participation on their part.

The Academy must reiterate its deep interest in the development of all underwater activities: from information and publishing to competitive sport to technical/equipment-based activities. All of the above, paying particular attention to environmental problems and medical science. Nowadays the world is spinning at a crazy speed and all the various media at our disposal allow us to stay constantly up to date.

The new Academy, designed by Cinelli's manifesto must be more dynamic and geared towards the future rather than the past; an Academy diversified in its activities and formed by a team of people who are active and collaborative and whose wings will not be broken every time they want to fly; an Academy in which democracy must reign sovereign and not be the law of a handful of people.

The following points are considered essential to Cinelli's program:

1. The "Accademia Internazionale di Scienze e Tecniche Subacquee" was founded in Ustica and maintains its historical seat in the Spalmatore Tower in Ustica.
2. Due to the categories established by the Charter, the ceremony for the Golden Trident award will have to take place with the participation of the Town of Ustica, of the Ustica Marine Reserve and of other Sicilian regional organizations, always on the Island of Ustica.
3. The legal seat of the Academy is in Viale Tiziano, 70 in Rome, also seat of the administration, where all meetings – unless otherwise decided due to contingent reasons or because of an invitation from a foreign representative – will take place whether they be ordinary or extraordinary assemblies.
4. The Academy will publish, with the help of all members, a newsletter ("Notiziario dell'Accademia") which will come out preferably every six months.

5. The Academy will organize every year an international conference, during which the Trident awards will be assigned, that will focus on the latest developments and issues in all areas of underwater activities.
6. The candidacies for the Trident award will be evaluated by the Executive Council, once independent experts, both Italian and foreign, have been consulted.
7. Transformation of the Academy in a “not-for-profit” organization.
8. Transformation and development of the website.

Un invito ■ “Trident” si propone di informare tutti i componenti dell’Accademia Internazionale di Scienze e Tecniche Subacquee non soltanto delle decisioni del Consiglio Direttivo ma dell’attività dell’Accademia stessa, quindi dei suoi soci. Per questo ti invitiamo a comunicare a gaetano.cafiero@alice.it (che cura l’edizione di questa newsletter) i tuoi impegni di lavoro, le ricerche, gli studi, i programmi in modo che tutti gli Accademici possano conoscerli ed eventualmente offrirti la loro collaborazione. Scrivi pure nella tua lingua, noi provvederemo a riassumere il tuo testo in lingua italiana.

An invitation ■ The purpose of “Trident” is to inform all the members of the International Academy of Underwater Sciences and Techniques not only of the decisions of the Board of Directors but of the activities of its member as well. Therefore we invite you to communicate to gaetano.cafiero@alice.it (who is the editor of this newsletter) your programs, your studies, your researches in order to allow all the Academics to know them and in case to offer to you their contribution. Write down in English, we’ll provide with a short abstract in Italian.

Une invitation

“Trident” se propose d’informer tous les membres de l’Académie Internationale des Sciences et Techniques Subaquatiques, non seulement des décisions du Conseil Directif mais aussi des activités de chaque membre. C’est pourquoi je vous invite à communiquer à gaetano.cafiero@alice.it (éditeur de cette newsletter) vos projets, études, recherches pour permettre à tous les Académiciens de les connaître et éventuellement de vous offrir leur collaboration. Ecrivez en Français, nous nous chargerons de faire un résumé en Italien.

Una invitación - “Trident” se propone informar a todos los miembros de la Academia Internacional de Ciencias y Técnicas Submarinas no solamente de las decisiones del Consejo Directivo, sino, también de las actividades de la misma Academia y de sus asociados. Por eso te invitamos a comunicar a gaetano.cafiero@alice.it (quien se encarga de la edición de esta newsletter) tus proyectos, estudios e investigaciones científicas para permitir a todos los Academicos conocerlos y eventualmente ofrecerte su colaboración. Escribe en español, nosotros realizaremos un resumen en italiano.

ERRATA CORRIGE

MA QUALE CARRADA! LUI È GIANNI RUSSO

Si dice: «Succede nelle migliori famiglie...» alludendo al giornale che ha commesso un errore di stampa. Figuriamoci se non accadeva nell'estemporaneo I numero del nuovo "Trident", che ha assunto vesti di newsletter. Dove è successo che nella didascalia che accompagna la foto dei partecipanti all'assemblea del 1 ottobre a Napoli, sia indicato il prof. Giancarlo Carrada – che non c'era – al posto del prof. Gianni Russo (che evidentemente c'era, altrimenti non sarebbe venuto nella foto). In tempi di Facebook affrettiamoci a restituire a Russo i connotati involontariamente sottrattigli da Carrada. E scusiamoci con loro due e con tutti i lettori.

E non è finita: nel verbale dell'assemblea che abbiamo inserito nel primo "Trident" si dice che Paolo Colantoni, Angel Luque Escalona e Antonio Di Natale "assieme ad altri hanno riportato voti". In realtà anch'essi sono stati eletti al CD come risulta dal verbale firmato dal Presidente uscente Raffaele Pallotta. Anche per questa seconda cantonata ci cospargiamo il capo di cenere.

L'ACCADEMIA A PELAGOS - Dal 20 al 28 febbraio prossimi si terrà a Roma, la dodicesima edizione dell'evento PELAGOS - Campagna di Comunicazione Istituzionale nell'ambito del BIG BLU – Salone Internazionale del Mare di Roma, promosso dalla Associazione MAR in collaborazione con la Regione Lazio, la Provincia di Roma ed il Comune di Roma.

PELAGOS si sostanzia in un palinsesto di iniziative di comunicazione, informazione e spettacolo che hanno come protagonista assoluto il mare in tutte le sue interpretazioni e rappresentazioni. L'evento mira alla valorizzazione delle risorse marine del nostro Paese attraverso: prestigiose iniziative per la promozione del Patrimonio Marittimo del Mediterraneo; il **consolidato Festival Internazionale della Documentaristica dedicata al Mare**; eventi culturali, di moda e spettacolo a tema mare; attività di divulgazione dedicate ai giovani realizzate nell'ambito di progetti di comunicazione sostenuti dall'Unione Europea e dall'UNEP. L'evento, anche per questa edizione, si avvale della collaborazione di numerosi rappresentanti di Enti, Istituzioni e del mondo della cultura, della scienza e della comunicazione.

Con diretto riferimento alla "Carta di Roma per il Patrimonio Marittimo", alle attività agli eventi ed ai progetti a questa correlata verrà, inoltre, lanciata la prima edizione del Premio Internazionale "Sea Heritage – Best Communication Campaign" che si pone come obiettivo la selezione delle migliori Campagne di comunicazione finalizzate alla valorizzazione e promozione del Patrimonio Ambientale marino presente nell'area Mediterranea.

L'Accademico Pippo Cappellano – che insieme a Marina Cappabianca ha avuto affidata la direzione artistica dell'evento – ha offerto uno spazio espositivo all'Accademia Internazionale di Scienze e Tecniche Subacquee al fine di promuoverne l'immagine e divulgarne l'attività."Sarebbe interessante – ha suggerito Cappellano - organizzare all'interno di tale spazio un tributo all'Accademico Raimondo Bucher, recentemente

scomparso, che ha svolto un ruolo importante nella storia della cinematografia subacquea, ruolo che non tutti conoscono a fondo”..

PELAGOS 2010 avrà luogo alla Nuova Fiera di Roma dove, oltre ad attirare un folto pubblico di addetti ai lavori e di appassionati, può contare sul forte afflusso di visitatori del consolidato Salone Internazionale del Mare BIG BLU..

I nostri associati che intendano partecipare alle varie sezioni del Concorso trovano tutte le informazioni e le schede di iscrizione relative al Festival Pelagos 2010 e al Premio Sea Heritage Best Communication Campaign sul sito: www.pelagosarea.eu

Hall Of Fame – Per essere presenti correttamente nelle pubblicazioni e sul sito web dell'accademia, riempite la pagina non eccedendo le 500 parole (Arial 8) e inviatela per mail al seguente indirizzo : alkadia666@gmail.com

Inviare come attachment via mail (separatamente) la fotografia in formato JPG

| | |
|---|--|
| <p>Nome e cognome</p> <div style="border: 1px solid black; padding: 20px; width: 80%; margin: 20px auto;"><p>SPAZIO PER LA FOTOGRAFIA</p></div> <p>Nato: gg/mm/anno Dove:   Paese</p> | <p>Inserite la motivazione ufficiale del Tridente d'oro e l'anno</p> <p>Docente all' Università di XY svolge da anni importanti studi nel campo della biologia marina con pubblicazioni e ricerche di alto livello scientifico internazionale</p> <p style="text-align: center;">Tridente d'oro 19... </p> |
|---|--|

(800x600 pixel max)

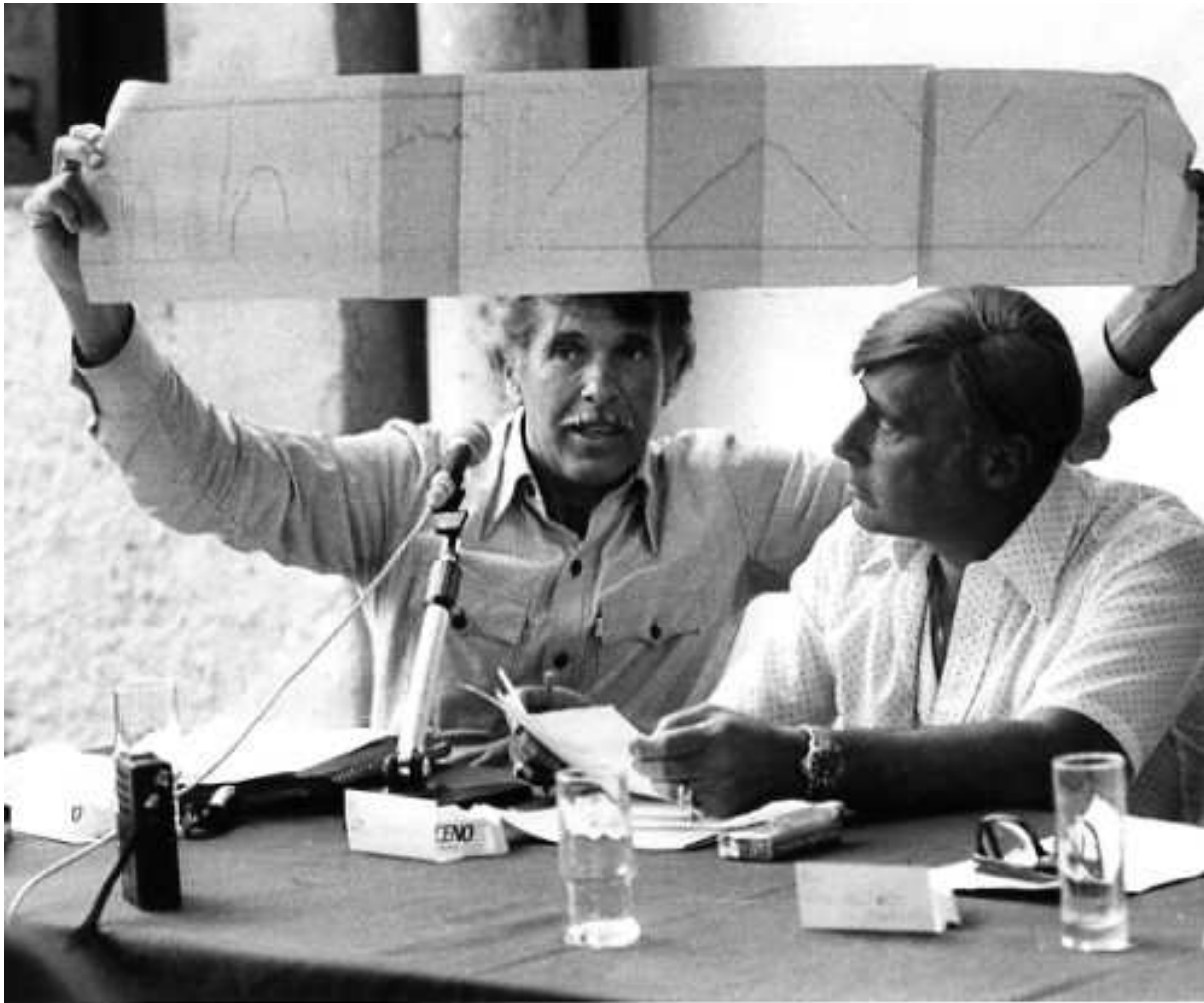
Inserite qui il vostro Curriculum ed altre informazioni ritenute utili (Arial 8).

Indirizzo privato e di ufficio, telefoni, cellulare, e-mail, sito web,
Incarichi e titoli
Livello di brevetto d'immersione
Lingue straniere conosciute
Bibliografia

Ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 13 del Dlgs 196 del 30 giugno 2003 (codice in materia di dati personali) dichiara di essere stato informato che i dati personali raccolti saranno trattati anche con strumenti informatici esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa e che al riguardo mi competono tutti i diritti previsti.

Comunicazione e comunità scientifica - Una delle ragioni del successo della subacquea è che i praticanti amatoriali possono collaborare in molti campi con gli studiosi qualificati: nell'archeologia, per esempio (ed è il caso più frequente) ma anche nelle scienze naturali: la biologia, la geologia, la ficologia (lo studio delle alghe, che è una branca di specializzazione della botanica), la zoologia, l'oceanologia, eccetera. Per quanto riguarda l'archeologia si può dire che le ricerche sul passato storico del genere umano hanno cominciato a svolgersi anche sott'acqua da quando i primi utenti dell'ARA si sono imbattuti in relitti e carichi sparpagliati sui fondali. Il professor Nino Lamboglia (Tridente d'Oro nel 1960, l'anno in cui il premio fu istituito) autore di studi e scoperte archeologiche di enorme importanza fu spinto alla ricerca sottomarina da Gianni Roghi, solamente un giornalista, sia pur famoso (anche lui, quell'anno, insignito dello stesso premio). I corsi della I.S.S.D., International School for Scientific Diving, divenuta A.C.S.D.I.S.S.D. "Anna Proietti Zolla" nel 2007 in memoria della Segretaria tecnica Anna Proietti Zolla prematuramente scomparsa, tra i suoi principali scopi statutari si propone di valorizzare il ruolo dell'attività subacquea nelle ricerche sull' Ambiente Marino. Infatti i fondatori della Scuola – il nostro presidente Cinelli (Premio Tridente 1982), l'ingegner Federico de Strobel (1979) e il professor Paolo Colantoni (1980) – sono partiti dal presupposto che la subacquea, pur con tutti i limiti imposti dalle normative per la sicurezza per l'immersione scientifica, è lo strumento che permette l'osservazione diretta spesso indispensabile per una corretta interpretazione dei fenomeni ambientali. Fra le attività promosse dalla Scuola, la formazione tecnico professionale subacquea di docenti e ricercatori e la specializzazione di quei subacquei che intendano acquisire le fondamentali nozioni richieste per la collaborazione alla ricerca nei campi del monitoraggio biologico (tecniche di campionamento, bionomia, cartografia), della geomorfologia e sedimentologia e del rilevamento dei parametri ambientali e delle tecniche della Oceanografia fisica.

Dunque anche i subacquei non laureati in discipline scientifiche o naturalistiche possono seguire questi corsi e conseguire una preparazione specifica che sarà loro di grande aiuto nel loro impegno al fianco dei ricercatori qualificati. Lo stesso può dirsi per i corsi di archeosub organizzati tutti gli anni proprio a Ustica da Piero Pruneti (premio Triente 2001) direttore della rivista "Archeologia viva". A volte accade che qualcuno di questi subacquei che amano dare uno scopo alle loro immersioni collaborando con gli scienziati ricercatori, si lascino prendere dall'entusiasmo e, imbattutisi sott'acqua in qualcosa che non conoscevano annunciano grandi scoperte; e ne scrivono o fanno scrivere sulle riviste di settore o addirittura sui giornali generalisti, i quotidiani che non trascurano mai, nelle loro cronache estive, di riportare la brutta avventura del "pescatore subacqueo colto da embolia perché si è esaurito l'ossigeno nella bombola"



Una volta, molti anni fa, Jacques Mayol (Tridente d'Oro 1971) portò con sé a una Rassegna di Ustica un suo ricco amico americano, Ari Marshal, il quale sosteneva di aver individuato nelle acque delle Bahamas delle strutture piramidali e delle fratture circolari sicuramente opera antichissima dell'uomo e quindi dimostrazione inconfutabile dello sviluppo nelle Americhe di una civiltà avanzatissima, molti secoli prima della "descubierta" a opera di Cristoforo Colombo. Intervenero nel dibattito il professor Colantoni, geologo, e Umberto Cioffi, geologo anche lui ancorché presente a Ustica perché impegnato in una competizione di caccia subacquea, i quali dettero una spiegazione scientifica di quelle fratture e di quegli edifici sottomarini, prodotti da cause assolutamente naturali – eruzioni vulcaniche e terremoti – di cui esempi famosi erano stati rilevati proprio nei fondali usticesi.

Il mondo scientifico impone infatti regole ben precise alla diffusione dei risultati di progetti di ricerca. Non appena un ricercatore ha in mano i propri risultati, il primo passo consiste nell'invio di un breve riassunto - "abstract" in inglese - che descrive l'impostazione della ricerca e dei risultati ottenuti, agli organizzatori di un convegno scientifico nel settore specifico (archeologia, biologia marina, medicina iperbarica).

Se l'abstract viene considerato interessante, il ricercatore verrà invitato dagli organizzatori a presentare un "poster" o, in caso di grande interesse, a tenere una comunicazione orale con diapositive. Un poster verrà esposto per un periodo prestabilito in una sala assieme ad altri poster che descrivono ricerche su argomenti simili ("sessione poster"); il ricercatore

fermandosi davanti ai poster di interesse per discuterne i contenuti. In questo modo i risultati vengono presentati alla comunità scientifica e discussi assieme ai colleghi. L'abstract verrà pubblicato negli Atti del Convegno.

Il passo successivo è la stesura di un "manoscritto" (detto ancora così, anche se oggi viene scritto con il computer) che viene inviato ad una rivista scientifica nella speranza di pubblicazione sotto forma di articolo scientifico. Dopo un primo esame da parte dell'editore (il manoscritto riguarda un argomento di interesse per i lettori della rivista? Soddisfa i criteri qualitativi generici ovvero comuni a tutti i campi di ricerca, concordati dagli editori delle principali riviste di settore a livello mondiale?), l'articolo viene inviato a tre o quattro esperti del settore per un giudizio sulla qualità specifica della ricerca e dell'impostazione del manoscritto (il cosiddetto "Peer review"). Invariabilmente gli esperti rispondono con una serie di critiche e di commenti. Se il giudizio è comunque positivo e gli autori riescono a rispondere adeguatamente alle critiche, il manoscritto viene opportunamente modificato e pubblicato. Le riviste più importanti pubblicano solo il 10% dei manoscritti che ricevono e anche meno.

La pubblicazione della ricerca sotto forma di un articolo su una rivista scientifica internazionale significa pertanto che essa è stata attentamente esaminata da esperti del settore e giudicata di buona qualità.

Quando ci si imbatte nella notizia di un'importante scoperta scientifica sui mezzi di comunicazione per il grande pubblico, è importante controllare che alla base dell'informazione ci sia una pubblicazione scientifica. In caso contrario, la scoperta non ha passato l'esame della comunità scientifica e ci si può sempre imbattere nel pescatore subacqueo con la bombola dell'ARA caricata con l'ossigeno.

CAMBIAMENTI CLIMATICI E BIODIVERSITÀ - (di GIUSEPPE GIACCONE) -

INTRODUZIONE La biodiversità è un concetto introdotto da R. H. MacArthur (1955) per lo studio delle comunità delle isole. Una definizione condivisa da molti ricercatori è quella proposta nel 1987 dall'Office of Technology Assessment degli U. S. A.: "La diversità biologica comprende la varietà e la variabilità tra organismi viventi e complessi ecologici in cui vivono. La diversità può essere definita come il numero di elementi diversi e la loro frequenza relativa. Nella diversità biologica tali elementi sono organizzati in più livelli, dall'ecosistema in toto alle strutture chimiche che costituiscono le basi molecolari dell'ereditarietà. Il termine quindi comprende diversi ecosistemi, specie, geni e la loro abbondanza relativa" (Bullini L., Pignatti S., Virzo De Santo A., 1998).

La biodiversità è percepita inizialmente come molteplicità di specie, cioè di popolazioni di individui simili tra di loro nelle forme e nei geni tanto da essere interfecondi e da dare prole feconda; in un secondo tempo si percepisce che queste popolazioni di individui simili sono inserite in comunità di organismi, formando con i loro caratteristici ed esclusivi ruoli i sistemi viventi che si manifestano all'osservatore in unità relazionali armoniose: i paesaggi, complessi di ecosistemi immersi nel flusso di energia ambientale compartimentata nei livelli delle reti trofiche.

Le specie, le comunità, gli ecosistemi, i paesaggi cambiano nella loro proprietà e fluttuano nella loro distribuzione geografica in funzione dei cambiamenti climatici a medio termine (influenzati o determinati per esempio dai cicli di 11 anni delle macchie solari, dai cicli di 22.000 anni dell'oscillazione dell'asse terrestre e di 44.000 anni dell'inclinazione dell'asse terrestre sull'eclittica, ecc.) e degli eventi geodinamici a lungo termine (la tettonica delle placche causata dalla distensione crostale in corrispondenza soprattutto delle dorsali oceaniche).

Le statistiche evolutive della vita sulla Terra rivelano 2.050 milioni di anni di cambiamenti

nella biodiversità sono meglio documentati negli ultimi 500 milioni d'anni. In questo periodo, con ritmi irregolari nel tempo, si sono succedute cinque grandi estinzioni che hanno interessato tutti i gruppi (taxa) viventi ed altre estinzioni che hanno riguardato in maniera più selettiva solo alcuni gruppi viventi. Queste grandi estinzioni di specie hanno portato a una modificazione profonda delle comunità e degli ecosistemi della biosfera.

Lo studio del paleoambiente nelle ere geologiche delle grandi estinzioni ha manifestato la coincidenza e la connessione causale con crisi climatiche di portata planetaria. Il rovescio della medaglia di queste estinzioni di massa è il fenomeno della nascita rigogliosa di nuove specie nell'ambiente rimasto con un eccesso di risorse fruibili. Questo intenso processo di aumento della biodiversità e della formazione di nuovi ecosistemi dopo le grandi estinzioni si chiama rilascio ecologico.

La nostra era geologica registra i valori più alti di biodiversità mai riscontrati prima e si conoscono circa 300.000 specie vegetali e 1.500.000 specie animali. Alcuni sostengono, ma senza prove sperimentali, che è in atto nella biosfera la sesta grande estinzione di specie per opera dell'uomo. Certamente si ha negli ultimi 10.000 anni, cioè ad iniziare dalla rivoluzione neolitica (agricoltura e zootecnia), una frammentazione degli ecosistemi naturali e negli ultimi due secoli, cioè nel corso della rivoluzione industriale, una contrazione delle aree ad elevata naturalità. La distruzione degli ecosistemi causa a medio termine l'estinzione delle specie con strategia all'equilibrio, cioè delle specie più strettamente legate (contingente caratterizzante delle biocenosi o habitat) da relazioni energetiche sia con i fattori biotici (altre specie) che con i fattori abiotici (di natura chimica e fisica).

Le specie, sopravvissute alle crisi ambientali e che attraverso i meccanismi evolutivi causano il rilascio ecologico, sono dette *Regine Rosse*, secondo la metafora di van Valen (1973) presa a prestito dalla favola di L. Carrol (Davanti allo specchio). Alice in questa favola incontra la Regina Rossa che corre sempre e non può fermarsi perché altrimenti perde il Regno che magicamente si muove sempre sotto i suoi piedi.

Le specie hanno una discendenza nel processo evolutivo se cambiano con i cambiamenti ambientali e se riescono a relazionarsi tra loro in nuovi ecosistemi che si succedono nella serie dei cambiamenti spazio-temporali che caratterizzano il nostro pianeta, in funzione di cause astronomiche, geodinamiche e climatiche. Queste specie hanno spesso strategie opportuniste e a volte si ritrovano negli ambienti estremi con condizioni ambientali difficili dove si rifugiano per sfuggire alla pressione competitiva delle specie con strategie all'equilibrio negli ambienti con condizioni favorevoli.

IL CASO DELLA REGIONE MEDITERRANEA

Il Mediterraneo rappresenta soltanto lo 0,8% della superficie marina dell'Oceano mondiale; ma la consistenza della sua biodiversità è paradossalmente relativamente elevata. Si calcola che in tutti gli oceani ed i mari del mondo gli Animali marini (Metazoi) sono circa 130.000 taxa ed i Vegetali (Macrofitobenthos) circa 8.000 taxa. In Mediterraneo di questi Animali sono presenti circa 7.241 taxa, pari al 5,5% (Fredj *et al.*, 1992); mentre dei Vegetali (Furnari *et al.*, 2003) se ne contano circa 1.351 taxa, pari al 16,2% (Tabella 1).

Gli endemismi specializzati per le nicchie mediterranee sono circa un quarto della sua biodiversità: 28,6% Animali e 26,6% Vegetali (Tabella 2).

Nello studio delle biocenosi, inoltre, le specie, che accompagnano gli elementi caratteristici, sono molto numerose, perché sono in grado di sovrapporre per un'elevata percentuale i loro spazi o volumi di nicchia ecologica, abbassando la competizione

& Di Martino, 1997).

Le risorse trofiche ed energetiche non sono ugualmente ed intensamente sfruttate nei differenti bacini e settori nei quali si articola la biogeografia ed il diacronismo evolutivo del Mediterraneo.

La biodiversità e la strutturazione biocenotica diminuiscono drasticamente procedendo dal Mediterraneo occidentale al Mare Adriatico ed al Mediterraneo orientale (Tabella 3). Per quanto concerne, inoltre, la biodiversità vegetale, in Egeo si riduce fino al 32,2 % (Athanasiadis, 1987).

Le cause principali dei cambiamenti di biodiversità nelle ere geologiche sono i mutamenti climatici; i fattori legati al tempo meteorologico, invece, fanno fluttuare a breve termine la biodiversità locale e regionale (Miller G. T., 2002).

Il regime pluviale nei bacini idrografici dell'Europa sud orientale e dell'Asia Minore, che alimentano i fiumi che sboccano nel Mar Nero, determina con un ritorno di circa 3.000 anni, crisi anossiche di origine bosforica nell'Egeo (Stanley, 1978). Questo regime ha causato in epoca preistorica grandi alluvioni che hanno fatto scomparire intere civiltà sviluppate sulle rive del Mar Nero ed in tutta la regione dell'Asia Minore. La rottura del diaframma che separava il Mar Nero dal Mare Egeo e la conseguente formazione del Bosforo risale ad una di queste crisi documentata sia dai sedimenti del Mare Egeo che dai reperti archeologici in fondo al Mar Nero.

Il regime monsonico dell'Africa orientale, legato ai cicli di Milankovitch (cicli astronomici), causa alluvioni nilotiche e crisi anossiche nello Ionio con conseguenze negative fino alle coste della Sicilia e nei casi più gravi porta ad un'inversione delle correnti generali del Mediterraneo. Le grandi piogge del monzone indiano gonfiano il lago Vittoria che alimenta le sorgenti del Nilo e innescano le inondazioni di questo fiume in tutte le regioni che attraversa fino al Mare Mediterraneo.

Secondo recenti osservazioni oceanografiche, riportate da Doumenge (1993), una crisi di Sapropel (sedimenti fangosi anossici) di origine bosforica è già in atto e dovrebbe avere il suo effetto devastante intorno al 2020 - 2050. Altre osservazioni hanno evidenziato uno spostamento nell'origine della corrente delle acque intermedie del Mediterraneo dal Mare di Levante al Mare Egeo. Questa corrente determina il ricambio secolare delle acque del Mediterraneo.

Già nell'Egeo, infatti, sono state trovate aree profonde con acqua anossica di origine bosforica ed in molti settori dell'Adriatico e del Tirreno la risalita in superficie delle correnti di Levante hanno alterato i rapporti nelle acque tra N (Azoto) e P (Fosforo) (Orel *et al.*, 1993). Come conseguenza si sono avute nell'ultimo decennio varie fioriture algali, denominate "mucillagini" con effetti negativi sull'industria turistica fondata sulla fruizione balneare delle acque costiere.

Queste crisi climatiche ricorrenti sono probabilmente responsabili (Por *et al.*, 1985) della scarsa biodiversità animale (40%) e vegetale (32%) e della destrutturazione delle biocenosi ed in particolare delle associazioni vegetali in Egeo ed in tutto il Mediterraneo orientale, che presenta nicchie ecologiche semivuote ed esposte ad invasioni di specie opportuniste alloctone e/o fuggitive (specie del genere *Caulerpa*, degli Ordini *Ceramiales* e *Dictyotales*: Ribera e Boudouresque, 1995; Giaccone & Di Martino, 1997).

L'insediamento delle specie vegetali non indigene appare più frequente e più stabile negli *habitat* del Bacino orientale del Mediterraneo (Giaccone, 2001). La ragione ecologica di questo fenomeno è da ricercare anche nella instabilità ambientale, conseguenza soprattutto di cause climatiche, come le già citate Crisi di Sapropel, che negli ultimi trentamila anni, per ben dodici volte, hanno destrutturato le comunità bentoniche compromettendone la permanenza e la resilienza (Por e Dimenthal, 1985; Doumenge, 1993). Di conseguenza in questo Bacino orientale gli elementi

effetti a cascata di relazioni nelle reti trofiche (Cohen et al., 1990), che si può manifestare anche secondo il modello del cosiddetto effetto farfalla. Il Mediterraneo occidentale a causa del fenomeno di tropicalizzazione, delle conseguenti ripercussioni nella sua idrologia generale e nel rapporto N/P nelle acque, sta subendo un effetto di compattazione di nicchie, evidente soprattutto nella zonazione della componente fitale dell'Infralitorale. Ma la maggiore connettanza tra le specie delle comunità bentoniche dei settori centrali e meridionali del Mediterraneo occidentale costituisce un forte ostacolo al successo invasivo delle specie non indigene, con l'eccezione di *habitat* degradati da eccessiva pressione antropica.

Al fine di valutare il significato delle variazioni della biodiversità in un'area geografica o in un sito è necessario conoscere i valori medi di base del loro cambiamento annuale attraverso il naturale dinamismo nelle comunità di organismi ospitati e strutturati nelle relazioni trofiche dei differenti *habitat*. Spesso questi cambiamenti fluttuano in coincidenza con il prevalere nella regia del tempo dei diversi anticiclone che influenzano la meteorologia del Mediterraneo (anticiclone dell'Atlantico: Azzorre e Islanda; anticiclone della Siberia e della regione del Mar Caspio).

Simberloff (1977) ritiene normale per gli ambienti terrestri insulari una variazione annuale dell'1,5% della biodiversità complessiva. Si hanno pochi dati sperimentali per valutare il dinamismo (non influenzato da eventi climatici) della diversità negli *habitat* marini del Mediterraneo. Ovviamente per fare questo tipo di valutazione (sulla base di prove di ecologia sperimentale) è necessario avere serie diacroniche di dati floristici e vegetazionali affidabili per l'omogeneità dei metodi e dei protocolli sperimentali e per la qualificazione in tassonomia degli autori. I dati pluridecennali sulla flora e la vegetazione nelle Isole Tremiti, mettono in evidenza che negli ultimi trenta anni vi è stato un cambiamento annuale del 2,9% (Cormaci et al., 2000), nelle Isole dei Ciclopi (CT) del 2,7% e nella Penisola della Maddalena (SR) del 3,11% (Marino et al., 1999), quindi valori doppi rispetto a quelli calcolati da Simberloff per gli ambienti emersi delle isole.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Nel 1959 Hutchinson, uno dei fondatori della scuola ecologica americana, pubblicò la sua teoria sull'origine della biodiversità che aveva in precedenza esposto in un Congresso mondiale a Palermo. L'articolo dell'*American Naturalist* è così intitolato: "Homage to Santa Rosalia or why are there so many kinds of animals?" Certamente nel dedicare questa teoria, rimasta ancora un caposaldo nell'ecologia dell'origine delle specie, l'ecologo statunitense volle esprimere il suo stupore davanti alle tante teofanie che Palermo evoca, vista da Monte Pellegrino: ricchezza di natura e di cultura, simbolicamente sintetizzate nella grotta - santuario della "Santuzza" palermitana, che nell'800 aveva riempito di ammirato stupore anche Goethe.

Secondo il modello di Hutchinson l'esistenza di molteplici nicchie ecologiche (intese in linguaggio informatico come un ipervolume di assi di esigenze, di risorse, di relazioni, di comportamenti e di *habitat*) spiega perché vi sono molteplici forme di vita, cioè tante specie.

La competizione interspecifica per le risorse nelle comunità naturali ha selezionato nel tempo evolutivo le specie e ne ha reso possibile la coesistenza attraverso una gamma infinita di mutualismi, di divergenza di caratteri, di comportamenti e di relazioni nei nodi della rete trofo-energetica. Secondo questa teoria la diversità nelle comunità è una ricchezza da condividere e chi non condivide le risorse e non modera la competizione si estingue.

Un modello semplice di questa teoria è stato elaborato nel 1972 da Mac Arthur.

Una seconda teoria generale sulla biodiversità fu formulata tra il 1966 e nel 1981 da Paine e riorganizzata nel 1993 da Colinvax, che la denominò "Principio del raccolto". Si basa su numerose sperimentazioni in natura, che evidenziano una maggiore diversità nelle comunità dove vi sono più "raccoltori di risorse": vi sono più specie vegetali, dove vi sono più erbivori che impediscono che pochi vegetali forti competitori occupino tutto l'*habitat*; vi sono più erbivori nei sistemi naturali dove vivono più specie di carnivori; viceversa la diversità diminuisce drasticamente se crollano i carnivori terminali ed intermedi.

Una terza teoria sulla consistenza della biodiversità nelle comunità è stata formulata nel 1978 da Connel, stimolato da studi sull'influenza di eventi meteorologici, ricorrenti in scale pluriennali e a volte plurisecolari, sulle foreste pluviali e sulle barriere coralline.

Egli formulò l'ipotesi che le catastrofi naturali (uragani e tifoni per le foreste, fenomeni meteomarine come "el Niño" per le barriere, incendi spontanei per praterie, garighe e boscaglie) liberando le nicchie dai vecchi occupanti, ringiovaniscono gli ecosistemi

